

**CASTELLI LUIGI, relatore.** Per incarico dell'ufficio IV ho l'onore di riferire il risultato, dirò meglio, il nessun risultato delle operazioni elettorali del collegio di Forlì, il quale era convocato pel giorno 13, ed eventualmente pel giorno 20 dello spirante mese.

Il collegio di Forlì si compone di quattro sezioni: prima e principale e seconda di Forlì, terza di Meldola, quarta di Civitella. Al giorno 13 maggio, alla sezione prima di Forlì il presidente provvisorio della sezione stette fino a mezzogiorno ad attendere che si presentassero gli elettori in numero sufficiente per poter costituire l'ufficio definitivo, e trascorsa l'ora meridiana senza che ciò si fosse ottenuto, ne scrisse al prefetto domandandogli come dovesse regolarsi; il prefetto rispose che l'autorità amministrativa veramente in affari d'elezione non si doveva ingerire, che però la sua opinione personale privatissima era che dovesse attendere fino trascorsa l'ora pomeridiana per il secondo appello, e poi, se nessuno si presentava, chiudere il verbale.

Così egli fece ed aspettò fin dopo le 2; ma nessuno si presentò, e l'ufficio definitivo non fu costituito. Però il presidente provvisorio, come presidente della sezione prima, aspettò che venissero i presidenti delle altre sezioni. Ma in queste ultime, ad eccezione di quella di Civitella, avvenne la stessa cosa; nella seconda di Forlì ed in quella di Meldola, l'ufficio definitivo non si poté costituire, per non essere intervenuti gli elettori in numero sufficiente. Nella sezione di Civitella, sopra 108 elettori, se ne presentarono 21, dei quali 19 votarono per Ferri dottore Angelo, uno per Fabbri cavaliere Angelo, uno fu dichiarato nullo. Il presidente dell'ufficio di Civitella si recò alla sezione principale di Forlì e portò il verbale dell'elezione avvenuta nella sua sezione; ma siccome non si era costituito l'ufficio della sezione principale, così egli non fece che ricevere le dichiarazioni che furono trasmesse dai presidenti provvisori delle altre sezioni, e con un rapporto trasmetterle alla prefettura, la quale le inviò poi al Ministero.

Nel 20 maggio non si addivenne nemmeno alla votazione di ballottaggio che doveva aver luogo fra il Fabbri ed il Ferri, e ciò perchè il presidente provvisorio della sezione principale non proclamò il risultato della votazione avvenuta nella sezione di Civitella, e poi perchè si ritenne dagli elettori che il voto dato all'Angelo Fabbri non fosse che un errore materiale di scritturazione, e che questo Fabbri non esistesse, ma fosse persona identica col Ferri, epperò non essendovi che un solo eletto, non poteva farsi il ballottaggio.

Questo riferisce il ministro nel comunicare i documenti relativi alle operazioni di quel collegio elettorale, benchè realmente non risulti dagli atti che fosse questo il motivo per cui non ebbe luogo il ballottaggio.

Dietro questo risultamento, per incarico dell'ufficio,

il quale deplora il fatto inesplicabile che tre sezioni siano state assolutamente abbandonate dagli elettori, propongo che piaccia alla Camera di dichiarare nulle le operazioni elettorali seguite nel collegio di Forlì, e per conseguenza di ritenere tuttora vacante lo stesso collegio.

(Messe a' voti le conclusioni dell'ufficio, sono approvate.)

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole De Blasis a riferire intorno ad un'elezione.

**DE BLASIS, relatore.** Mi duole di dover succedere all'onorevole Castelli che ha esposto alla Camera un fatto deplorabile relativo all'abbandono delle urne elettorali nel collegio di Forlì, esponendo un altro fatto non meno deplorabile relativo ad una corruzione elettorale, la quale in proporzioni pur troppo gravi si è manifestata in un altro collegio del regno.

Si ricorderanno le signorie loro che in occasione dell'elezione del collegio di Atripalda, in persona di Vincenzo Belli, furono presentate delle proteste nelle quali si accennava a numerosissimi casi di corruzione elettorale verificatisi in quel collegio. Quelle proteste contenevano l'esposizione di fatti così dettagliati e così precisi, che la Camera credette necessario d'ordinare un'inchiesta su tale elezione. Rammenteranno pure che risultava in occasione di quella medesima elezione un altro fatto spiacevolissimo, cioè quello della violazione del segreto della posta, dalla quale furono sottratte alcune lettere di un nostro onorevole collega, le quali, contenendo delle insinuazioni e dei consigli poco commendevoli dati al candidato Belli, si erano da' suoi avversari prodotte per servire di arma contro di lui. La Camera ordinò che l'inchiesta avesse luogo anche per accertare l'autenticità di tali lettere e gli autori di una tale criminosa sottrazione.

Io veramente mi troverei molto imbarazzato a venir esponendo alla Camera tutto quello che in fatto di corruzione risulta dal voluminoso incartamento che contiene la eseguita inchiesta.

Si tratta di 100 testimoni a carico e di circa 60 a discarico, dei quali difficilmente si trova alcuno che neghi esservi stata una corruzione elettorale, che non asseveri anzi essersi parlato di tale corruzione in modo pubblico, e non accenni a fatti positivi, e non designi senza velo quelli i quali erano reputati incettatori di voti, e conosciuti da tutto il paese per tali.

Io riferendo nell'ufficio VII ho creduto parlare solo di taluni fatti i più culminanti; e li indicherò anche alla Camera, e nominerò i principali mestatori di quel collegio, onde resti stigmatizzato in certo modo il nome di persone le quali patentemente e cinicamente si sono fatte accaparratrici di voti per denaro.

Primo fra tutti è un Giuseppe Martignetti il quale esso stesso ha dichiarato che egli fu invitato per mezzo di un tal Nicola Bianchi ad andare a casa del candidato Belli onde convenire con lui sul modo da tenersi